

Nel movimento affiorano i distinguo

MARCO MENDUNI

Genova. Il processo va avanti. Appuntamento a martedì prossimo. Non è l'arma della "Cirami", la legge sul legittimo sospetto varata

tra le polemiche dal governo Berlusconi e sfoderata a sorpresa da un gruppo di difensori ai ventisei no global accusati di devastazione e saccheggio, a bloccare il processo.

Così il presidente del collegio,

Marco Devoto, tira dritto. Gli atti vanno in Cassazione. I giudici romani decideranno se spostare il procedimento a Torino: accettando o meno l'idea che Genova non sia una sede che garantisca serenità di giudizio per i fatti del G8.

□ Segue a pagina 3

Imponente spiegamento di forze, ma il movimento protesta solo con musica e slogan. Ricorso in Cassazione per spostare il dibattimento

G8, il tranquillo assedio dei no global

Manifestazione senza incidenti. E il processo va avanti

dalla prima pagina

Ma intanto non s'interrompe la sequenza settimanale di udienze.

Sarà importante, la decisione della Cassazione. Decisiva e non solo in questo difficile passaggio delle inchieste sul luglio tragico del 2001, l'approdo del primo giudizio davanti al tribunale. Lo sa bene il procuratore della Repubblica Francesco Lalla, che ammette: «Se questo processo sarà spostato, lo saranno tutti gli altri, anche quelli alla polizia. Se il clima non è sereno, non lo sarà nemmeno per valutare le vicende della Diaz e di Bolzaneto».

Ventisei gli imputati, ma solo nove in aula ieri mattina. Seicento i manifestanti radunati nel presidio davanti al tribunale, milletrecento in corteo. Cifre snocciolate da una questura stavolta generosa nei numeri.

Sicuramente pacifici, i no global visti ieri mattina in città. Non è accaduto nulla. I negozianti, questa volta, hanno accettato la sfida nonostante le inquietudini della vigilia. Hanno tenuto le serrande aperte e hanno contribuito ad evitare quella tipica tensione che affiora nelle strade deserte. E chi ha invaso le strade con le bandiere, i canti, gli slogan, ha evitato ogni provocazione verso le forze dell'ordine. Un'indifferenza ostentata ma che non ha alimentato tensioni.

La mattinata, blindata ma tranquilla, rappresenta un successo che va riconosciuto più al movimento che alle misure di sicurezza rigorosissime. Indispensabili ma, nell'occasione, fortunatamente inutili. Non mancherà l'occasione per rimettere alla prova le affermazioni di buona volontà, perché i Disobbedienti promettono di partecipare a tutte le prossime udienze del processo: ogni

martedì.

E' un movimento che mostra, però, qualche affanno. Non nei numeri: si sapeva che la partecipazione alle iniziative di protesta di ieri mattina non sarebbe stata straripante. Sembra, però, una crisi di rappresentanza che prelude a spaccature e distinguo, fino ad allargarsi alla politica e alla rappresentanza sociale tradizionale.

Così la Cgil va in piazza Alimonda per ricordare la tragedia

di Carlo Giuliani, ma non sfilava verso il tribunale «per non dar l'impressione di assediare i magistrati»; eppure, anche nel sindacato, c'è chi non ci sta e marcia lo stesso. I Ds appaiono sempre più due mondi separati, con il "correntone" che risale via Venti Settembre insieme ai manifestanti e il partito che sta, ufficialmente, con il sindaco Giuseppe Pericu; con la sua scelta di costituzione parte civile contro i ventisei imputati, appena lenita dai documenti di mediazione scaturiti dopo lo "strappo" di Rifondazione.

Ma è nel cuore stesso del movimento dei movimenti che emergono tensioni e differenziazioni. Gli avvocati genovesi sono furanti per la scelta degli altri colleghi di presentare l'istanza di spostamento del processo, la "Cirami". Ma fuori dal tribunale gli altoparlanti del popolo no global approvano la decisione: «Via il processo da Genova, qui la sentenza di condanna è già scritta!».

Così tocca a Luca Casarini, che sfodera i consueti toni muscolari, strappare applausi con le argomentazioni più tradizionali, quelle che mettono tutti d'accordo: «Nei giorni del G8 c'è stata una restrizione della libertà, un massacro preordinato su scala militare».

Gli fa eco Vittorio Agnoletto.

portavoce storico del Social Forum: «I veri responsabili degli scontri furono il governo e il capo della polizia, che usarono le frange violente per reprimere il movimento». Argomenti forti, ripetuti da tre anni nelle strade, nei convegni, sui media.

Poi c'è la musica, che torna a essere colonna sonora di una giornata tranquilla. Che la città ha vissuto tra mille disagi, con una parte consistente del centro cittadino chiusa alle auto, le corse dei bus deviate, i parcheggi inghiottiti dai divieti e dalle transenne, i giri viziosi. La musica caratterizza un movimento che ricerca la sua identità. Tra le nostalgie di "Contessa", colonna sonora di un Sessantotto che fu, l'attualità dei *Prodigy*, ma anche della macarena o di CapaRezza e del suo tunnel. Che ogni radio, anche la più commerciale, ripropone con frequenza ossessiva.

Marco Menduni

E don Gallo esulta: l'avevo detto che questi giovani sono pacifici

Genova. «Possibile che non si sia capito che l'aria era di non violenza?» Se lo chiede don Andrea Gallo che è, ieri mattina, è arrivato puntualissimo nell'aula bunker mischiato al pubblico. «Sono contento perché mi rendo conto che i giovani sono in linea con la cultura della pace — commenta — Nonostante questo spiegamento di forze dell'ordine. Mi ricordo il processo alle Br con i detenuti nelle gabbie: non era stata presa alcuna misura di sicurezza. Ci sono passaggi che non capisco: come si fa a imputare Monai di saccheggio e devastazione, tutto per quella trave! Non ho capito neppure la posizione del Comune: Pericu è un'ottima persona, perché prendere una decisione simile? Siamo in un momento importante: occorre un salto culturale per fare chiarezza sui veri responsabili di quanto è accaduto, evidenziare le responsabilità politiche. L'Europa intera ci guarda. Occorre dare delle risposte»

EL. V.

Imponente cordone di sicurezza. La Corte di Cassazione deciderà sul legittimo sospetto

G8, assedio pacifico

Nessun incidente, il processo continua



La polizia fronteggia i manifestanti no global nel centro di Genova

□ Servizi a pagina 3